

DEONIMICI D'ARREDO: ELEMENTI ONOMASTICI NELLE DENOMINAZIONI DEI MOBILI IN ITALIA

DANIELA CACIA
Università di Torino, Italia

Onomastic elements in the names of furniture in Italy

Abstract: This essay examines Italian names for furniture items, in order to reveal the occurrence of anthroponyms, ethnonyms and toponyms in this particular sector of the vocabulary and proceed to a typological classification of the names. The contribution of foreign languages is also highlighted, using noteworthy examples, and attention is paid to the relationship between the different cultures.

Keywords: onomastics, furnishing vocabulary, imported words, foreignism.

Ad illustrare gli obiettivi del presente lavoro e le potenzialità, sia sul versante dell'onomastica sia sul fronte lessicografico, del settore che abbiamo scelto di indagare porremo in apertura l'esempio della voce *parigina*.

Il lessema, che si presenta sotto forma di aggettivo etnico dalla trasparente origine deonimica, nel lessico dell'arredamento indica un tipo di sedia, caratterizzata da uno schienale a giorno¹ a colonnine, solitamente senza traverse oppure con traverse centrali. Essa, come si ricava dal *Dizionario del mobile antico* (Bergamaschi 2002), è denominata anche «segiola 'alla francese'», sebbene sia stata realizzata intorno al 1860 in Italia, precisamente a Chiavari, in quanto gli artigiani che la produssero trassero ispirazione dalle note illustrate nel secolo precedente in Francia.

Bergamaschi (2002: s.v.)

*segiola alla francese*²: tipo di seggiola creata nel 1860 dai costruttori di sedie di Chiavari, prendendo spunto dal repertorio illustrato dal Pasquier. La più elegante e raffinata, per l'accurata lavorazione al tornio richiesta dalle quattro colonnine della sua spalliera, era stata ribattezzata "parigina" e aveva lo schienale a traforo con montanti a colonnine, a forma di scudo, senza traverse o con traverse centrali.

Il lemma risulta però assente, nel significato indicato, nei principali repertori della lingua italiana³, la maggior parte dei quali lemmatizza la voce *parigina*, fornendo

¹ Sono definiti "a giorno" gli schienali che presentano una decorazione a traforo.

² Alla voce si giunge attraverso Bergamaschi 2002, s.v. *parigina*: «parigina: v. seggiola "alla francese"».

³ La rilevazione è stata effettuata sui seguenti dizionari, citati con l'indicazione delle sigle adottate: DEI, GDLI, GRADIT, DELIN, DISC, ZING 2016.

anche significati appartenenti a linguaggi settoriali (si vedano gli esempi che seguono), senza però menzionare la sedia alla francese.

ZING 2016, s.v. *parigina* / pari' dʒina/

[f. sost. di *parigino* ☼ 1891]

s.f.

1 un tempo, tipo di stufa economica, a combustione lenta

2 gioco di biliardo tra un numero illimitato di giocatori, ma con due sole palle e il pallino

3 nell'attrezzatura ferroviaria, sella di lancio per lo smistamento di vagoni

4 (spec. al pl.) calza femminile che arriva sopra il ginocchio

GRADIT, s.v. *parigina* / pari' dʒina/ (pa-ri-gi-na) s.f.

1 → parigino

2TS arred. [1891] tipo di stufa a combustione lenta e continua, oggi in disuso

3TS ferr. negli scali ferroviari, sella o rampa di lancio destinata allo smistamento dei vagoni

4TS sport nel gioco del biliardo, partita giocata con due palle, pallino e birilli, con un numero variabile di giocatori

5TS tipogr. [av. 1859; cfr. fr. *parisienne*] → parmigianina

6TS gastr. panino lungo e sottile, simile alla baguette

SINONIMI: sella di lancio (3)

La voce non è inclusa nei dizionari di deonomastica a cura di Bruno Migliorini (1968), di Enzo La Stella (1990) e nella purricchissima opera dedicata ai derivati da nomi geografici di Wolfgang Schweickard⁴ (2002–2013), sebbene il termine trovi largo impiego nel lessico dell'arredamento, come si ricava facilmente dalla consultazione dei cataloghi di mobilifici e dai siti dedicati alla vendita di oggetti d'arredo. Sul catalogo dell'azienda milanese Way, fondata a Milano da Mosè Vaj⁵ nel 1880, ad esempio, s'incontrano «la *parigina* – Chiavari: In legno intagliato e dorato in foglia con seduta impagliata» e il «tipo *parigina*: Dorata in foglia con seduta impagliata», che differisce dalla prima esclusivamente per la seduta stondata.

Il riferimento a Chiavari («la *parigina*– *Chiavari*») si chiarisce approfondendo la storia della *parigina*, che rappresenta una variante della più nota *chiavarina*, denominata anche *sedia di Chiavari* o *campanina*.

Bergamaschi 2002: s.v. *chiavarina*: v. *sedia*: – di *Chiavari*

s.v. *sedia*: – di *Chiavari*: tipo di sedia chiamata anche “chiavarina” o “campanina”.

Realizzata fra la fine del secolo XVIII e l'inizio del secolo XIX a Chiavari, in Liguria, da Gaetano Descalzi. Ispirata alle sedie del Direttorio, molto simile alla “*chaise légère*”, presenta la spalliera “*en crosse*” e le gambe posteriori “a sciabola”, mentre quelle anteriori e le traverse sono tornite; i piedi sono “a pigna”. Nonostante l'aspetto esile ed elegante, questa sedia è molto robusta grazie alla presenza di incastri ovali nelle giunzioni degli elementi costruttivi. Tali caratteristiche la rendono praticamente “indistruttibile”.

⁴ Di seguito indicato con la sigla DI.

⁵ Si veda il sito dell'azienda, <http://www.way.it> (consultato il 26 agosto 2015).

L'essenza lignea maggiormente usata per la sua realizzazione è quella di ciliegio selvatico e il sedile è costruito in salice intrecciato. Se ne trovano anche in legno di noce e di faggio.

La voce *chiavarina*, altro derivato da nome geografico, indica un preciso tipo di sedia ideato all'inizio del XIX secolo dal mobiliere ligure Giuseppe Gaetano Descalzi (Chiavari, 1767–1855), il quale prese a modello alcune sedie con sedile in vimini e schienale a giorno che il marchese Stefano Rivarola, governatore di Chiavari, aveva portato di ritorno da un viaggio a Parigi⁶. A differenza della *parigina*, il deonimo⁷ è registrato eccezionalmente dal GRADIT, s.v. *chiavarina* («sedia impagliata, particolarmente apprezzata per la sua leggerezza, tradizionalmente prodotta a Chiavari»), con datazione approssimativa («av. 1999»).

Il Descalzi, le cui sedie furono esportate in molte regge europee, ammirate da Antonio Canova, il quale le descrisse come «un miracolo di tecnica ed eleganza», e richieste, tra gli altri, da Francesco I di Borbone e da Carlo Alberto, era soprannominato *il Campanino* o *Campanino* dal mestiere del nonno, campanaro di chiesa. A questo soprannome risale la denominazione del modello base della *chiavarina*, chiamata appunto *sedia campanina* o *campanino*.

Le diverse denominazioni producono, specialmente nelle inserzioni a scopo di vendita effettuate da privati, una pluralità di soluzioni, come si evince dagli esempi che seguono:

4 sedie *Chiavarine* antiche mod. *Campanino* 280 €

Quattro *sedie* leggerissime originali di *Chiavari*, modello *Campanino*, della seconda metà dell'800. Da restaurare.

Sedia Chiavarina Parigina in faggio 280 €

coppia antiche *sedie chiavarine*

modello *PariginaCampanino*. Seduta in ottimo stato. Certificate Rinaldo Levaggi⁸.

Entrambe le seggiole (*parigina* e *chiavarina*) furono poi soppiantate dalla sedia e più in generale dai mobili *Thonet*, che devono la loro denominazione al cognome dell'industriale e disegnatore austriaco Michael Thonet (1796–1871). Utilizzando getti di vapore bollente, Thonet riuscì a ideare una nuova tecnica di curvatura del legno, realizzando caratteristiche sedie e poltrone in legno curvato. Particolare fortuna ebbe una semplice sedia in faggio con sedile in *paglia di Vienna* (altra locuzione

⁶ Per maggiori informazioni sulla figura del Descalzi si rimanda al *Dizionario Biografico degli Italiani*, volume 39 (1991), s.v. *Descalzi, Giuseppe Gaetano, detto il Campanino*, disponibile online [http://www.treccani.it/enciclopedia/descalzi-giuseppe-gaetano-detto-il-campanino_](http://www.treccani.it/enciclopedia/descalzi-giuseppe-gaetano-detto-il-campanino_(Dizionario_Biografico)) (Dizionario_Biografico) (ultima consultazione 26 agosto 2015).

⁷ Assente anche nel *Deonomasticon Italicum*.

⁸ Storica famiglia di falegnami e mobiliери di Chiavari.

detoponomica presente nel *corpus* in esame⁹), che veniva venduta in pezzi smontate spedita agli acquirenti dalla fabbrica aperta nel 1849 da Thonet a Gupendorf presso Vienna. La sedia, di cui si calcola che dagli anni '50 del XIX secolo al 1891 siano stati venduti più di sette milioni di esemplari (Selvafolta 1985: 16–17), divenne nota anche come *sedia di Vienna* o *viennese*¹⁰.

Il presente lavoro muove appunto lungo queste coordinate, con i seguenti obiettivi:

a) raccogliere gli elementi deonimici presenti nel linguaggio specialistico dell'arredamento, con particolare attenzione alle denominazioni dei mobili, siano essi deonimi deantroponimici (*Thonet*) e detoponimici (*chiavarina*, *parigina*) oppure sintagmi e locuzioni connessi con nomi propri di luogo (*paglia di Vienna*) o di persona (*sedia campanina*);

b) pervenire ad una classificazione tipologica delle denominazioni reperite;

c) osservare, dal punto di vista morfologico, i modi in cui il nome proprio diventa comune;

d) valutare l'apporto delle lingue straniere, anche in relazione ai rapporti tra le diverse culture e ai conseguenti mutamenti prodotti nella decorazione degli interni nel corso del tempo¹¹.

Il corpus

I dati provengono dallo spoglio integrale del *Dizionario del mobile antico* di Ugo Bergamaschi, definito in quarta di copertina «Un valido supporto per tutti coloro che desiderano avvicinarsi all'antiquariato e per chi già lavora nel campo e vuole approfondire la materia».

Accanto alle denominazioni dei mobili, il lemmario include¹²:

– parti di mobili

schienale alla pompeiana (o *schienale a cornicione* o *schienale a tegola*):

tipo di schienale composto dalla traversa superiore larga e debordante, collegata al sedile dai montanti che insistono sul prolungamento delle gambe posteriori. Viene usato in Francia durante il Direttorio. Quando sulla traversa superiore è presente un medaglione

⁹ Designa un tipo di materiale, ricavato da una canna originaria della Malesia, chiamata in questo modo in quanto impiegata ad intrecciare sedili e schienali nella Vienna del XIX secolo.

¹⁰ Bergamaschi 2002, s.v. *sedia*: – *di Vienna*: «tipo di sedia realizzata da Michael Thonet (1796–1871) nel secolo XIX, dalla struttura leggera e dal sedile rotondo, costruita in legno di faggio curvato a vapore, con un procedimento messo a punto dallo stesso Thonet. Sue caratteristiche peculiari sono il sedile e a volte anche lo schienale rivestiti in paglia di Vienna. Può essere chiamata anche “viennese” o “segiola di Vienna”».

¹¹ Per ragionevoli motivi di misura, in questo saggio limiteremo le osservazioni ai primi due punti, destinando gli ultimi due a successivi approfondimenti.

¹² Si riportano alcuni esempi per ciascuna categoria. Le descrizioni dei manufatti e/o delle loro proprietà e degli stili citati provengono da Bergamaschi (2002).

con una testa di profilo, questo schienale prende il nome di “schienale alla pompeiana” o “schienale a tegola”.

serratura Bramah:

inventata nel 1784 dall'ingegnere Joseph Bramah, per rispondere alla necessità di essere protetti da serrature più sicure. La sua presenza sul mobile, inoltre, ne aumenta il pregio.

*piede francese o piede cabriolet*¹³:

variante del piede a voluta, presenta una voluta a ricciolo volta in dentro o in fuori e appoggia su un dischetto di legno. Fu il piede più usato nei mobili francesi durante il periodo Luigi XV, soprattutto su quelli intagliati.

– elementi decorativi

*ape napoleonica*¹⁴:

motivo decorativo utilizzato di frequente nello stile Impero come simbolo della regalità.

rosa Tudor:

elemento decorativo formato da una rosa stilizzata con cinque petali aperti, in uso in Inghilterra e creato, nel 1486, come simbolo per le nozze fra Elisabetta di York ed Enrico VII di Lancaster, che suggellarono la fine della Guerra delle due rose. La rosa Tudor venne utilizzata soprattutto come decorazione a intaglio nei mobili.

– materiali

*amboina*¹⁵:

legno ricavato dalla specie arborea *Pterospermum Indicum* delle Meliacee, così chiamato dalla città di Amboina, nelle Molucche. Di grande durezza e di colore simile al mogano, presenta una tonalità rosso-bruno chiaro con sfumature arancione e rosate e venature ondulate. Raramente usato nell'ebanisteria francese del secolo XVIII, è stato utilizzato per preziosi intarsi nel periodo Impero e nella costruzione di mobili di lusso.

Allwine glossolucido Allwine:

vernice ad asciugatura rapida usata sui mobili. Prende il nome dal suo inventore, l'ebanista Lawrence Allwine, operante in America attorno alla fine del XVIII secolo e specializzato nella costruzione di sedie Windsor verniciate o dorate.

– denominazioni di stili, più e meno noti

¹³ S.v. *piede*.

¹⁴ Assente con questo significato nei dizionari consultati (GRADIT, ZING2016).

¹⁵ L'aggettivo sostantivato *amboina*, risalente al sintagma *legno d'Amboina* – quest'ultimo registrato da DI, s.v. *Ambòina*, nel 1892, come calco sull'inglese *amboyna (wood)* – è attestato dal DI nel significato di «legno simile al mogano, fornito da un albero delle Molucche (*Flindersia amboinensis*)» dal 1950. Le prime attestazioni del termine come toponimo, a designare un'isola dell'Indonesia, registrate da DI, s.v. *Ambòina* sono: *Ambòino* (1692), *Ambòina* (dal 1700), *Ambon* (dal 1929). Inserirnel GRADIT, la voce è assente nello ZING2016.

stile Chippendale, s.v. Chippendale, stile (1750–1780):

stile che deve il proprio nome all'ebanista inglese Thomas Chippendale (1718–1779). (...) Nel 1754 pubblicò la prima edizione del catalogo *The Gentleman and the Cabinetmaker's Director*, conosciuto successivamente come *Director*, che conteneva 161 tavole di progetti di mobili. Nel 1755 fu pubblicata la seconda edizione, infine, nel 1762, la terza, che comprendeva circa 200 tavole. Prima di questa data nessuna opera di questo tipo era mai stata pubblicata, né in Inghilterra né nel resto d'Europa. (...) Il Chippendale, stile esuberante e variegato, conobbe un duraturo successo in tutta Europa.

stile Luigi XIII (1589–1643), Luigi XIV (1643–1715), Luigi XV (1730–1760), Luigi XVI (1750–1785), Luigi XVIII o stile Restaurazione francese (1815–1830)

Tous les Louis (1820 ca.–1900 ca.):

tale definizione designa di solito la ripresa degli stili che hanno imperato in Europa dalla metà del secolo XVII alla fine del secolo XVIII, quali il Luigi XIV, il Luigi XV (che fu il più popolare e diffuso tra la classe borghese) e il Luigi XVI, che venne maggiormente apprezzato dall'alta borghesia. La ripresa e la produzione degli arredi che avevano caratterizzato l'allestimento fastoso della corte francese nel Settecento non ebbero origine, come si potrebbe dedurre, in Francia, dove tali canoni vennero adottati più tardi, bensì in Inghilterra. (...) Rispetto agli arredi autentici i "Tous les Louis" presentano sempre una maggior ricchezza d'intarsi.

– tecnicismi specifici ad uso pressoché esclusivo degli addetti al lavoro

Mickey mouse corner:

nel gergo antiquariale, neologismo che indica l'angolo stondata del "breakfront" nell'ultima decade del secolo XVIII, usato soprattutto nei tavoli scrittoi e in quelli da gioco. Rende particolarmente pregiati gli arredi sui quali è presente.

Il *corpus* comprende complessivamente 413 forme, che sono state accorpate in 262 lemmi.

L'accorpamento si è reso necessario soprattutto in due casi:

a) forme alternative riferite ad un medesimo manufatto, quali *scrittoio San Filippo / filippina*, impiegate entrambe a designare uno scrittoio formato da un tavolo sul cui lato posteriore è collocato un coperchio ribaltabile, che nasconde una fila di piccoli cassetti o scomparti. Il riferimento a San Filippo Neri (1515–1595) dipenderebbe dalla presenza di un tavolo simile in un quadro che raffigura, appunto, il fondatore della Congregazione dell'Oratorio. Le forme concorrenti possono essere espresse: entrambe in lingua italiana, come nel caso precedente; una in italiano e una in lingua diversa da quella ricevente (*tavolo all'italiana / table à l'italienne*: indicavano un tavolo «apparso alla fine del XVI secolo», «allungabile grazie a un piano doppio scorrevole¹⁶»);

¹⁶ Bergamaschi 2002: s.v..

entrambe in lingua straniera (francese *arlequin* / inglese *harlequin*, che è a sua volta la base per la creazione di un altro deonimico, *Harlequin Pembroke*¹⁷: i mobili così denominati avevano la caratteristica di essere apparentemente semplici, ma di nascondere, al loro interno, comparti e meccanismi segreti che, una volta azionati, potevano cambiare aspetto e funzione).

Filippo Neri: *scrittoio San Filippo, filippina*

italiano/a: *tavolo all'italiana, table à l'italienne*

arlequin / harlequin: *arlequin, harlequin; Harlequin Pembroke*

b) denominazioni di manufatti o stili diversi, riconducibili ad un unico riferimento onomastico. Tra gli eponimi che hanno lasciato maggior traccia del proprio passaggio nella storia dell'arredamento e nel lessico del settore ricorderemo il già citato *Chippendale*, sebbene il primato per fecondità spetti soprattutto ad alcuni detoponimi in forma aggettivale, qui rappresentati dalle locuzioni *alla fiamminga* e *alla greca*.

Chippendale: *stile Chippendale, stile Chippendale cinese, stile Chippendale irlandese, stile Chippendale gotico, Chippendale Filadelfia; Chippendale chair back*

Regina Anna / Queen Anne: *stile Regina Anna, stile Queen Anne; gamba "Queen Anne"*

Sansovino: *stile Sansovino, cornice Sansovino*

fiamminga: *seggione alla fiamminga, sedia fiamminga
gamba alla fiamminga
cartiglio alla fiamminga, motivo alla fiamminga*

greco/a:

*commode alla "greca"; divano alla greca; letto da riposo alla greca; méridienne alla greca;
sedia alla greca*

greca; ornamento alla greca

doratura alla greca

stile Neogreco (inizi 1800–1860)

Classificazione tipologica

Il grafico (Fig. 1) illustra la ripartizione delle denominazioni, che sono state raggruppate sulla base dell'eponimo in lessemi e locuzioni derivate da antroponimi (46,2%), da toponimi (26,7%), da etnonimi (24%) e da altri nomi propri (3,1%).

¹⁷ L'*Harlequin Pembroke* designava «una scrivania in uso in Inghilterra alla fine del secolo XVIII. È un arredo leggero composto da un tavolo con un'anta apribile che, al suo interno, contiene uno scomparto ribaltabile mascherato da una sovrastruttura rettangolare» (Bergamaschi 2002: s.v.). Per la specificazione cfr. oltre (*Pembroke table*).

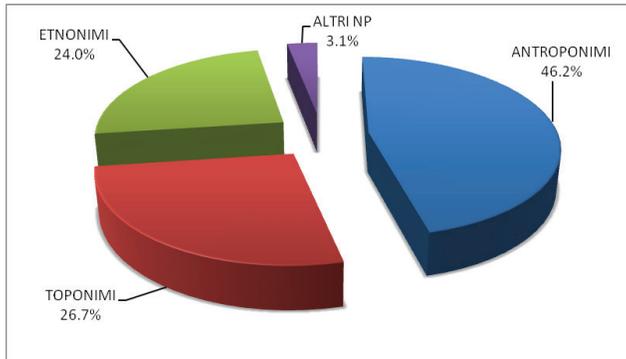


Fig. 1

Confluiscono nella categoria “altri nomi propri” le denominazioni che alludono a comunità religiose (un esempio: *sedia Shaker, mobili Shaker, stile Shaker*, espressione dello stile sviluppatosi in America tra la fine del XVIII secolo e i primi decenni del XIX secolo, nell’ambito della comunità religiosa degli Shaking Quakers, fondata nel XVIII secolo in Inghilterra, poi trasferitasi in America), ad associazioni di mestiere (*Roycrofters*, che hanno avuto una significativa influenza sull’evoluzione del design americano nella prima metà del XX secolo), oltre che ai nomi di correnti stilistiche non riconducibili alle precedenti categorie (*stile Direttorio, commode Transition...*).

Bergamaschi 2002: s.v. *Shaker, mobili*:

mobili eseguiti nel secolo XVIII dalla setta degli Shaking Quakers, normalmente con l’utilizzo di un unico legno e della paglia per i sedili. Questi mobili furono presto apprezzati per la loro sobrietà lineare e la funzionalità dei modelli, nonché per la qualità dei materiali. Oltre alle sedie, caratterizzate da colonnine terminanti con foglie rampanti, gli Shaking Quakers, attivi soprattutto nello stato di New York, costruirono cassettoni, tavolini rotondi con sostegno centrale a tripode, sedie a dondolo. Normalmente erano completamente laccati di colore rosso scuro e verde, poiché questo era l’unico abbellimento concesso agli arredi dai rigidi principi religiosi puritani.

Roycrofters: comunità di artigiani fondata a East Aurora, New York, da Hubbard Elbert (1856–1915), scrittore americano che si ispirava alle dottrine estetiche e sociali di William Morris. Questa comunità realizzava mobili in legno di quercia, dalla linea semplice, che prendevano il nome dalle Missioni. Gli artigiani più importanti furono Dard Hunter, Karl Kipp e Frederik Kranz, che imposero un tipo di mobilia di gusto viennese. Questi laboratori rimasero in funzione fino al 1938.

Il riferimento toponimico presente nelle denominazioni dei mobili è per il 50% delle entrate riferibili al sottoinsieme una città, ma nel *corpus* ricorrono anche locuzioni connesse ad indicazioni microtoponimiche. Al nome delle due ville edificate nel Seicento all’interno del parco di Versailles risale, ad esempio, il *grigio Trianon*, una varietà di bianco tendente al grigio. Come spiega Ugo Bergamaschi (2002, s.v. *grigio Trianon*):

L'origine di questo termine risale al Grand Trianon di Versailles, le cui boiseries erano già state preparate per la doratura, ricoprendole con uno strato a base di biacca di piombo, gesso e cenere. La costruzione del Grand Trianon, iniziata durante il regno di Luigi XIV, fu interrotta a causa della dichiarazione di guerra contro la lega di Augusta. Per mancanza di fondi la boiserie non venne mai dorata e tutta la base di preparazione, in origine molto bianca, assunse il tipico colore grigio cui fu dato questo nome.

Alla serie dei deonimici deantroponimici appartengono soprattutto denominazioni riferite a personaggi famosi (56,2% dei derivati da nomi propri di persona), quali esponenti delle dinastie europee (si vedano gli esempi precedenti: *stile Luigi XIII*, *Luigi XIV*, *gamba "Queen Anne" ...*), personalità del mondo politico (*Wellington chest*¹⁸, dal titolo nobiliare del generale e uomo politico inglese A. Wellesley, duca di Wellington, cui la lingua italiana deve anche l'omonimo stivale alto sino al ginocchio¹⁹; *stile Mazarine*, con riferimento al cardinale e diplomatico politico francese, di origine italiana, Mazarino²⁰ e, nel caso specifico, a «mobili realizzati in Francia nel primo periodo del Luigi XIV, legati al gusto italiano tardo rinascimentale²¹») o culturale (*sedia dantesca*, *stile alla dantesca*; *poltrona à la Voltaire ...*).

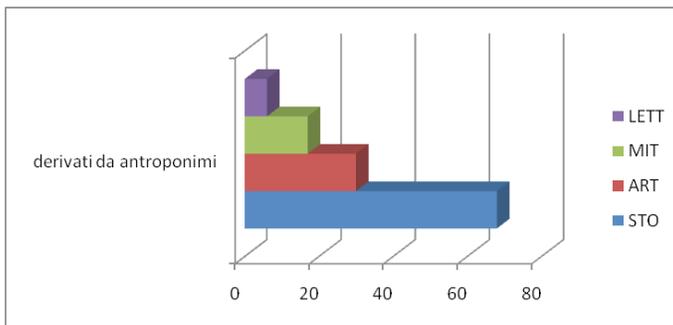


Fig. 2

Il rapporto tra denominazione ed eponimo è in molti casi diretto o comunque intuibile con facilità, soprattutto quando il personaggio è coevo alla creazione o diffusione dell'elemento di arredo. Per l'esemplificazione riporteremo il caso della sedia *Martha Washington*, presente nel corpus come forestierismo integrale, *Martha Washington chair*²², il cui nome deriverebbe dall'uso che ne fece la moglie del primo

¹⁸ Bergamaschi 2002, s.v. *Wellington chest*: «cassettoni in uso in Inghilterra durante il XIX secolo, con il fronte suddiviso in un'unica fila di dieci o più cassetti, che è possibile chiudere a chiave tutti contemporaneamente per mezzo di una piccola ribalta posta lateralmente».

¹⁹ Il deonimico è registrato dal GRADIT, s.v. *wellington*.

²⁰ Vissuto tra il 1602 e il 1661, si distinse per l'abilità diplomatica.

²¹ Bergamaschi 2002, s.v. *Mazarine*, *stile*.

²² Bergamaschi 2002, s.v. *Martha Washington chair*: «sedia introdotta negli Stati Uniti sul

presidente degli Stati Uniti, vissuta tra il 1731 e il 1802. Il *Pembroke table*²³ e il *Sutherland table*²⁴ rievocano, invece, i titoli nobiliari delle prime committenti, ovvero la contessa di Pembroke e Harriet duchessa di Sutherland, scomparsa nel 1868.

A tale procedimento onomastico risalgono anche le denominazioni, piuttosto frequenti nel *corpus* (18% del sottoinsieme formato da derivati da nomi propri di persona²⁵), connesse ad antroponomi legati al settore dell'arredamento: *mobili Boulle*²⁶, cioè decorati con l'intarsio (*intarsio alla Boulle*) reso famoso dall'ebanista francese André Charles Boulle (1642–1732); *stile Bugatti*, «denominazione ormai comunemente accettata per indicare la produzione di mobili di Carlo Bugatti (Milano 1855–Molsheim 1940)»; *sedia Hitchcock*, piccola sedia leggera diffusa in America tra il 1830 e il 1850, che prende il cognome del fabbricante di mobili Lambert Hitchcock (1795–1852), vissuto a Barkhamsted, nel Connecticut.

In altri casi, il legame tra referente ed eponimo è più labile e sottende procedimenti retorici di diverso tipo, visibili ad esempio nella citata *poltrona à la Voltaire* «comoda e ampia», comparsa nel XIX secolo, caratterizzata da «un ampio e alto schienale a forma di arco inclinato e imbottito, con legno apparente; larghi braccioli, anch'essi imbottiti, che poggiavano su montanti lignei a forma di collo di cigno o voluta²⁷». Sugli odierni cataloghi di vendita ricorre anche come *poltrona Voltaire* ed è registrata da alcuni dizionari della lingua italiana (a titolo d'esempio GRADIT e ZING 2016) come deonimico assoluto *voltaire* «poltrona con braccioli dotata di uno schienale alto e leggermente inclinato all'indietro» (GRADIT, s.v.), «grande poltrona bassa con alta spalliera per appoggiare il capo» (ZING 2016), prima attestazione «av. 1828». Secondo il *Dizionario del mobile antico* di Ugo Bergamaschi, all'origine della denominazione si

finire del XVIII secolo. La tradizione vuole che fosse usata da Martha Washington nella sua abitazione di Mt. Vernon, e da qui deriverebbe la denominazione. È munita di un alto schienale con il profilo superiore mosso a serpentina e di un sedile basso e profondo, entrambi imbottiti. I braccioli, mossi e rivolti all'infuori, sono costituiti dal prolungamento dello schienale. Le gambe anteriori possono essere squadrate o rotonde».

²³ Bergamaschi 2002, s.v. *Pembroke table*: «tipico tavolino inglese, presenta un cassetto centrale e quattro esili gambe munite di rotelle. Il piano, rettangolare o quadrato, può acquisire forma ovale o circolare tramite il rialzamento delle alette laterali, fissate con cerniere attorno al cassetto centrale. Deriva da un tavolino da colazione in uso verso la metà del XVIII secolo. La denominazione deriva dalla contessa di Pembroke, che fu la prima committente. Normalmente trova collocazione in un angolo del salone, e può essere trasformato in tavolo da pranzo. Fu particolarmente apprezzato nel Neoclassicismo per la sua linea sobria e leggera. Negli Stati Uniti fu in voga fino al 1820».

²⁴ Bergamaschi 2002, s.v. *Sutherland table*: «Era formato da un piano centrale lungo e stretto, che si poteva ampliare mediante ripiani profondi e pieghevoli, sostenuto da quattro gambe lunghe ed esili, munite di ruote e divaricabili per sostenere i ripiani. Sotto il piano era collocata una fascia generalmente provvista di un cassetto».

²⁵ Inserite nella categoria dei derivati da antroponomi legati al mondo delle arti (Fig. 2, sigla "ART").

²⁶ È uno dei pochi deonimi registrati dalla lessicografia, cfr. a titolo d'esempio DEI, s.v. *Boulle*: «Boulle, mobili di –, m. XIX sec; con incrostazioni metalliche; dall'ebanista fr. Boulle».

²⁷ Bergamaschi 2002, s.v. *poltrona à la Voltaire*.

porrebbe la propensione alla vita comoda e brillante da parte dello scrittore e filosofo francese²⁸; decisamente più convincente l'interpretazione, avanzata già dal DEI²⁹ e ripresa da ZING 2016³⁰, che associa il deonimo al tipo di sedia rappresentata nella famosa statua di Voltaire scolpita da Jean-Antoine Houdon³¹ (Fig. 3).

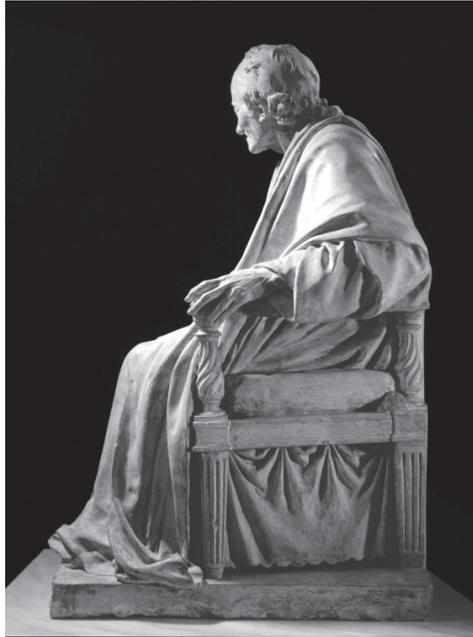


Fig. 3

Meno frequenti le locuzioni deantroponimiche che rievocano personaggi mitologici (*arco di Cupido*³², *nodo d'Ercole*³³...) e figure scaturite dalla fantasia (*Mickey*

²⁸ Bergamaschi 2002, s.v. *poltrona à la Voltaire*: «comoda e ampia, compare nel XIX secolo, durante il regno di Luigi Filippo. Presentava un ampio e alto schienale a forma di arco inclinato e imbottito, con legno apparente; larghi braccioli, anch'essi imbottiti, che poggiavano su montanti lignei a forma di collo di cigno o voluta. I legni maggiormente usati erano il noce, il faggio o il pero annerito. L'unica attinenza con il grande filosofo si può spiegare con il suo gusto della comodità».

²⁹ DEI, *voltèr*: «grande poltrona bassa con spalliera alta per poggiarvi la testa come quella rappresentata in una statua di Voltaire dovuta a Houdon (a. 1781)».

³⁰ ZING 2016, s.v. *voltaire*: «dal tipo di poltrona in cui Voltaire appare seduto in una statua scolpita da Houdon nel 1781».

³¹ Cfr. anche La Stella 1990.

³² Bergamaschi 2002, s.v. *arco di Cupido*: «denominazione della traversa superiore dello schienale a giorno di alcune sedie inglesi e americane, soprattutto in stile Chippendale, la cui forma può ricordare appunto l'arco di Cupido: le parti laterali sono normalmente a forma di serpentina e presentano un ricciolo rivolto verso l'alto mentre al centro è posto un sereto di rose».

³³ Bergamaschi 2002, s.v. *nodo d'Ercole* o *nodo di Salomone*: «decorazione usata a scopo

mouse corner; stile *Biedermeier*, dal nome di un personaggio fittizio, che rappresentava il cittadino borghese medio³⁴, usato come pseudonimo nelle opere satiriche di Ludwig Eichrodt e Adolf Kussmaul tra il 1855 e il 1857).

Successivi approfondimenti consentiranno di porre in evidenza i processi che conducono alla coniazione onomastica nel settore dell'arredamento, specialmente in merito alle costruzioni sintattiche e al modello di lingua di volta in volta prevalenti. Tali processi pongono la forma italiana in concorrenza con quella straniera, si orientano verso l'adozione integrale del forestierismo, e talvolta producono ibridismi linguistici, che sono frutto ed emblema di una creatività – stilistica ed onomastica – senza tempo.

Bibliografia

- Bergamaschi, U. 2002. *Dizionario del mobile antico*. Milano: Fabbri editori.
- DEI: Battisti, C. e A. Giovanni. 1950–1957. *Dizionario etimologico italiano*. Firenze: Barbèra.
- DELIN: Cortelazzo, M. e M. A. Cortelazzo. 1999. *Il nuovo Etimologico. DELI-Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*. Bologna: Zanichelli (2ª edizione in volume unico).
- DI: Schweickard, W. 2002–2013. *Deonomasticon Italicum*. Tübingen: Max Niemeyer Verlag.
- DISC: Sabatini, F. e V. Coletti. 2003. *Il Sabatini Coletti. Dizionario della lingua italiana*. Milano: Rizzoli-Larousse (edizione elettronica).
- GDLI: Battaglia, S. 1961–2002. *Grande dizionario della lingua italiana*. Torino: UTET.
- GRADIT: De Mauro, T. 1999–2007. *Grande dizionario italiano dell'uso*. Torino: UTET (edizione elettronica).
- La Stella T., Enzo. 1990. *Dalie, dedali e damigiane: dal nome proprio al nome comune. Dizionario storico di deonomastica*. Bologna: Zanichelli.
- Migliorini, B. 1968. *Dal nome proprio al nome comune*. Firenze: Olschki (ristampa fotostatica dell'edizione del 1927 con supplemento).
- Selvafolta O. 1985. *Il mobile del Novecento. Liberty*. Novara: Istituto Geografico De Agostini.
- ZING 2016: *Lo Zingarelli 2016. Il Vocabolario della lingua italiana*. 2015. Bologna: Zanichelli (edizione elettronica).

ornamentale, costituita da un intreccio inestricabile di linee in cui difficilmente si riconoscono le estremità».

³⁴ Il nome risale all'unione dell'aggettivo *bieder* 'onesto' al cognome, piuttosto diffuso in Germania, *Meier*.